

GENOVA

L'hi-tech

con vista mare

CLAUDIO CAVIGLIA

C

chiedere ai genovesi di rinunciare al *mugugno*, sarebbe un po' come chiedere alla Divina Provvidenza di spostare l'ora della fine del mondo. Un'impresa impossibile.

Perché il *mugugno*, in questa città, è molto di più di una lamentela. È uno stato d'animo perenne, una filosofia di vita. Genova è il *mugugno* nel mondo e il *mugugno* è la quintessenza della nostra città. Non è un caso che il vocabolario dei sinonimi e dei contrari della lingua genove-

se non indichi alcuna voce a fianco di questa parola.

Mugugno libero, dunque. Ma perché, *mugugnando*, non proviamo a guardare l'orizzonte da un'altra prospettiva? Magari potremmo scoprire che il bicchiere è mezzo pieno, oppure che l'oste ha in mano la caraffa per riempirlo.

I dati elaborati dal Centro Luigi [Einaudi](#), confermano tutte le tendenze negative della nostra città e tutte le criticità che conosciamo a memoria, ma offrono anche una serie di elementi positivi su cui riflettere.

Partiamo dunque dalle buone notizie. La prima sorpresa, che poi tanto sorpresa non è vista la celebre parsimonia genovese, arriva dai dati che riguardano i depositi bancari e postali. In questi anni di difficoltà, il risparmio è cresciuto in maniera esponenziale. Non c'è partita con il resto d'Italia e con la stessa Liguria, come si può vedere nel grafico pubblicato in questo inserto.

Ora, senza dimenticare la "legge" dei polli di Trilussa e soprattutto chi, in questi an-

ni, ha perso il posto di lavoro oppure fatica ad arrivare alla fine del mese, l'aspetto positivo resta: i genovesi hanno saputo mettere da parte un po' di soldi nonostante la crisi. E lo hanno fatto più degli altri.

Come per tutte le cose, esiste anche il rovescio della medaglia: un aumento del risparmio può indicare che sono diminuiti gli investimenti e che dunque si sono perse occasioni che potevano creare nuova ricchezza. E questo è un problema.

Le domande che dobbiamo porci sono tante. Che cosa bisogna fare per convincere i genovesi a investire nello sviluppo della propria città? Quali sono gli strumenti che possono favorire una crescita dell'imprenditorialità giovanile, che avrebbe tra l'altro il vantaggio di frenare l'emigrazione delle nuove generazioni? E ancora: quali sono i settori su cui converrebbe puntare? E infine: quali sono i nuovi bisogni della nostra comunità, che aspettano solo di essere soddisfatti?

Hi-tech e innovazione, le sfide a due passi dal mare

Più start up e turisti. E stop alla cultura del mugugno

CLAUDIO CAVIGLIA

G

li indicatori statistici parlano chiaro e possono aiutarci a trovare qualche risposta. Se da una parte abbiamo assistito alla chiusura di negozi e imprese "tradizionali", dall'altra c'è da registrare il boom delle aperture di locali e di aziende legate al turismo. Dopo una costante flessione durata fino al 2014, il numero delle imprese attive sul nostro territorio ha ripreso a crescere. Così come continua a crescere il numero delle imprese di cittadini stranieri, segno di un'integrazione reale.

Le buone notizie non sono finite. Le presenze dei turisti stranieri, ormai hanno superato quelle degli italiani e il numero complessivo continua a lievitare. Insomma, Genova si sta affermando nel mondo come una meta da non perdere. E anche il turismo culturale, legato a mostre ed eventi, continua a macinare record.

Il settore del turismo nel suo complesso, dunque, si conferma come uno di quelli su cui puntare davvero, anche perché i margini di miglioramento sono ancora molto ampi: basti pensare al turismo congressuale e a quello enogastronomico,

che dovranno prima o poi decollare. Senza dimenticare che potrà essere implementata l'offerta città-mare, sfruttando la vicinanza delle Riviere di ponente e di levante. Dato per scontato che porto e industria pesante devono restare i pilastri portanti dell'economia genovese, c'è un comparto che continua a regalare alla città grandissime soddisfazioni: l'hi-tech. Intorno al vero fiore all'occhiello, l'Istituto italiano di tecnologia, che non smette di sfornare brevetti di interesse mondiale, stanno fiorendo tantissime start up. Un patrimonio vero e proprio, che la città dovrà essere capace di trattenere e che occorre aiutare. Così come Wylab, l'incubatore di start up inaugurato un anno fa a Chiavari che, dati alla mano, ha già dimostrato di essere una scommessa vinta.

Ma la vera sfida che il capoluogo ligure dovrà essere capace di giocare sarà quella della qualità della vita. Il lavoro da fare è davvero tanto. In questi ultimi anni i servizi sono peggiorati. Il trasporto pubblico è in grave crisi, il decoro urbano langue, il verde andrebbe valorizzato di più. E i dati demografici confermano che Genova è una città che ha sempre di più i capelli bianchi: rendere migliore la vita degli anziani dovrà essere uno dei princi-

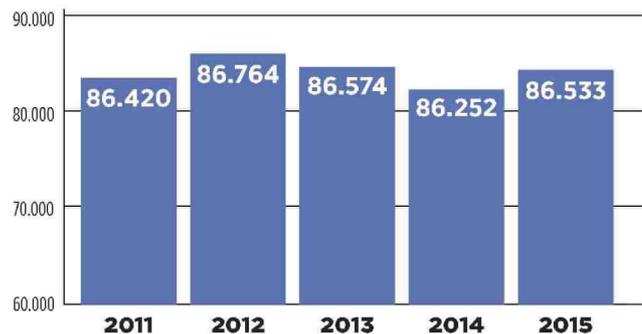
pali obiettivi dei prossimi anni. Ma soprattutto dovrà cambiare l'approccio culturale: meno lamentazioni e maggiori energie per trasformare gli aspetti negativi in un'opportunità. E qui entra in campo la politica.

A giugno i genovesi sceglieranno il nuovo sindaco. Chi guiderà la città nei prossimi cinque anni, non avrà molti soldi da spendere. E dovrà subito risolvere una serie di problemi che si trascinano da decenni. Sul tavolo, però, il nuovo sindaco troverà anche molti progetti che, una volta avviati o conclusi, potranno dare un nuovo e decisivo slancio allo sviluppo della città: dal Blueprint alla Gronda, dagli Erzelli al nodo ferroviario, dalla messa in sicurezza idrogeologica del territorio al Terzo valico. Forse la svolta è dietro l'angolo, più vicina di quanto si possa immaginare.

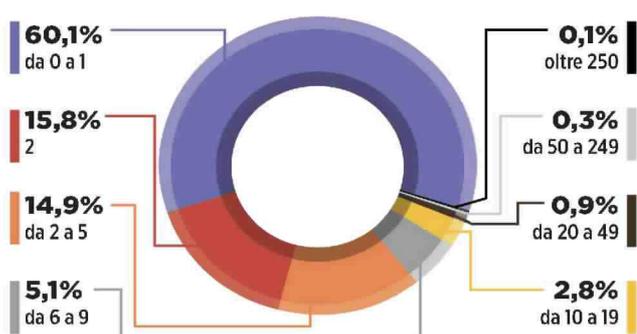
Se è vero che nella lingua genovese non esiste una parola con il significato contrario a *mugugno*, i nostri (già) parsimoniosi avi avevano deciso di spenderne addirittura tre per esprimere un concetto che sembra ritagliato su misura per questi tempi: è il momento di *dâse d'attòrno*. Qualcosa di più del darsi da fare.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

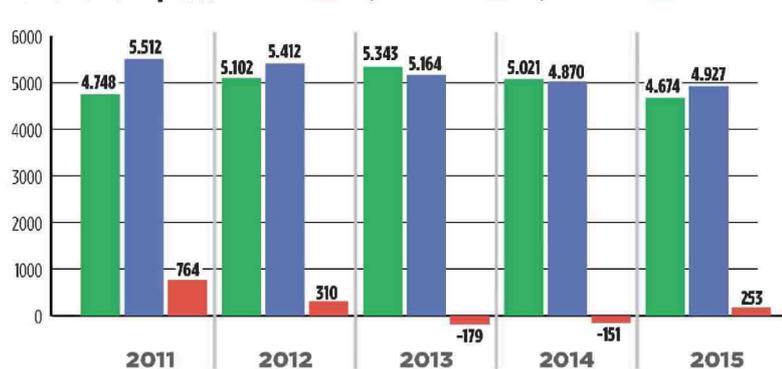
Totale imprese registrate al 13 dicembre



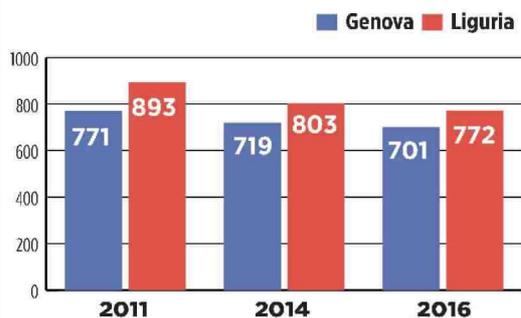
Percentuale di imprese per numero di addetti



Variatione imprese

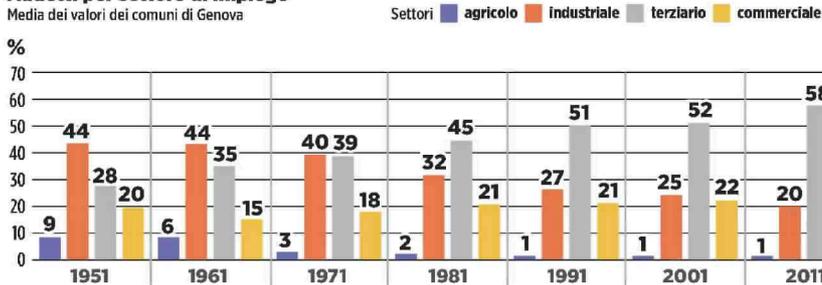


Imprese giovanili ogni 100.000 abitanti



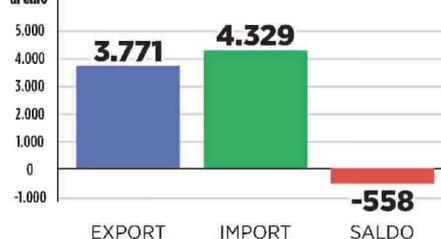
Addetti per settore di impiego

Media dei valori dei comuni di Genova

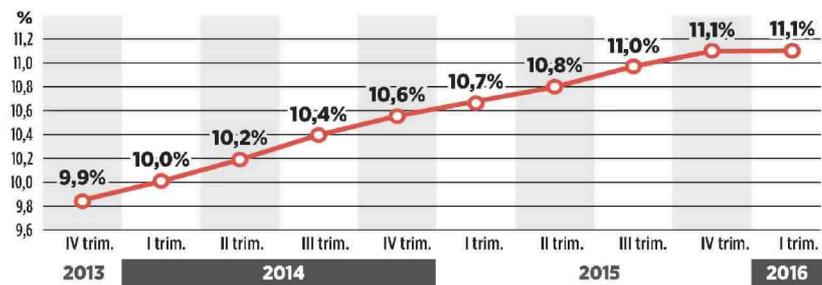


Commercio con l'estero

milioni di euro



Imprese a conduzione straniera sul totale



Commercio con l'estero

Percentuali del Valore Aggiunto

